



**Delibera adottata il 18.03.2019 dall'Assemblea della Camera Penale di Milano**

L'Assemblea degli associati alla Camera Penale di Milano convocata in data 18 marzo 2019, sentita la relazione del Presidente del Consiglio Direttivo, che ha

**illustrato**

- che nel corso delle riunioni del tavolo Ministeriale sulla riforma del processo penale è stata consegnata ai partecipanti una bozza contenente alcuni punti, qualificanti la stessa riforma, proveniente dall'Ufficio legislativo del Ministero;
- che successivamente alla conoscenza di tale documento, in data 1-2 marzo 2019, la Giunta U.C.P.I. ha diffuso una delibera riassuntiva di quanto accaduto nei mesi precedenti con la quale ribadiva la necessità di una convergenza con A.N.M. su alcuni argomenti imprescindibili per la tutela del giusto processo e dei diritti della difesa, precisando che erano già state individuate tre aree di intervento comune (ampliamento riti alternativi, udienza preliminare e depenalizzazione) rispetto alle quali le proposte sarebbero state comuni;
- che con missiva 4 marzo 2019 il Presidente U.C.P.I. trasmetteva al Presidente del Consiglio delle Camere Penali tale delibera unitamente alla bozza delle proposte formulate dall'Ufficio legislativo del Ministero;
- che nella lettera si chiedeva la diffusione dei predetti documenti alle Camere Penali al fine di consentire alle stesse di proporre osservazioni, considerazioni e suggerimenti prima della nuova riunione del tavolo ministeriale fissato per il 13 marzo 2019;
- che in data 9 marzo 2019 si teneva il Comitato Direttivo Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati al termine del quale veniva diffuso un documento denominato: Proposte di riforma del processo penale (che si aggiungono alle proposte già deliberate il 10 novembre 2018);
- che nel documento si accennava alla esistenza di una proficua interlocuzione con U.C.P.I. su tre settori di intervento (riti alternativi, udienza preliminare, depenalizzazione);
- che, tuttavia, nel medesimo documento, in modo autonomo e indipendente, A.N.M. formula pareri relativamente ai punti ministeriali, dalla stessa sostanzialmente condivisi in larga parte, nonché nuove osservazioni su argomenti diversi tra le quali spiccava una articolata proposta in tema di modifica del giudizio di legittimità;
- che dalla registrazione video, a cura di Radio Radicale, degli interventi dei componenti del Comitato Direttivo Centrale di A.N.M., in particolare del suo Presidente, emergeva la volontà



da parte della magistratura associata di porre in essere una ulteriore ed indipendente interlocuzione con il Ministro, rispetto ai punti di riforma del processo penale, a latere del tavolo ministeriale;

- che con delibera del 10 marzo 2019 la Giunta U.C.P.I. ha duramente criticato l'atteggiamento tenuto da A.N.M. ribadendo la piena disponibilità alla definizione di proposte comuni con la stessa alla condizione, imprescindibile, di sottoscrivere un documento unico ed unitario che escludesse l'adesione alle più inaccettabili ipotesi ministeriali quali l'estensione del giudizio immediato e le modifiche al giudizio di appello;

- che, sulla scorta di tale delibera, la Giunta U.C.P.I., in data 13 marzo 2019, diffondeva, per la presentazione al tavolo ministeriale convocato per il medesimo giorno, due documenti, il primo relativo alle osservazioni critiche sui punti di riforma elaborati dall'Ufficio legislativo del Ministero e il secondo concernente proposte di intervento legislativo per la razionalizzazione della ragionevole durata del processo;

- che al termine del predetto incontro con il Ministro, U.C.P.I. diffondeva un resoconto con il quale comunicava che nel corso del confronto erano state individuate tre aree tematiche (rafforzamento della funzione di filtro dell'udienza preliminare, estensione dell'ambito di applicazione del patteggiamento e nuove regole per l'ammissione del giudizio abbreviato condizionato) di significativa convergenza tra avvocatura e A.N.M. e che il Ministro aveva inteso prevedere altra riunione per approfondire la discussione limitata a questi soli temi;

- che A.N.M. in un comunicato più articolato, pur ribadendo la soddisfazione per le convergenze con U.C.P.I. e la disponibilità ad un lavoro comune su punti individuati, tuttavia ribadiva la volontà di non limitare l'interlocuzione con il Ministro ai soli temi convergenti con l'avvocatura o ai punti della bozza ministeriale, ma anche su altri settori importanti per la riforma organica del processo penale, richiamando la delibera del novembre 2018 con la quale approvava la proposta complessiva di riforma del processo.

All'esito del dibattito assembleare nel corso del quale è stata condivisa l'impostazione proposta dal Consiglio Direttivo e recepita l'ulteriore indicazione di sottolineare la necessità di una riforma del processo penale organica e non limitata ad alcuni punti

**osserva:**

l'ambiguità del comportamento degli organi direttivi di A.N.M., da un lato disponibili a trovare convergenze con U.C.P.I. solo su alcuni aspetti di una possibile riforma del processo penale e d'altro operativi per l'accoglimento delle proprie proposte su altri punti della riforma, non può consentire la realizzazione delle condizioni per la redazione di un documento comune



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

tra U.C.P.I. e A.N.M., da presentare congiuntamente al Ministro. L'unico momento, quindi, di interlocuzione sulla riforma del processo penale rimane il tavolo istituzionale senza convergenze, collaterali e predeterminate, con A.N.M..

Inoltre, gli incontri al tavolo ministeriale non devono essere limitati all'approfondimento dei soli temi convergenti, ma la discussione, per un'efficace interlocuzione sulla riforma del codice di rito, deve concernere tutti gli aspetti del processo penale per concludersi con l'elaborazione di una proposta organica e strutturata.

A tale fine è necessario che la partecipazione al tavolo ministeriale di U.C.P.I. sia di continuo impulso per evitare che essa si limiti all'esame dei soli punti di convergenza e per ampliare la discussione su ogni altro aspetto della riforma, compresi quelli più controversi, cosicché il Ministro possa conoscere le proposte complessive dell'avvocatura e possa valutarle anche alla luce del confronto con la diversa visione del processo proposta da A.N.M.

Per queste ragioni devono essere evitati comportamenti che lascino spazio ad interpretazioni non univoche o, peggio, a strumentalizzazioni mediatiche. Si rende, quindi, necessario che la delegazione U.C.P.I. al tavolo ministeriale chiarisca inequivocabilmente che la presenza sarà mantenuta solo ove lo stesso costituisca momento di confronto rispetto alla complessiva nuova configurazione del processo penale, avvertendo che, In caso contrario, U.C.P.I. si riterrà libera di attuare ogni e diversa modalità di azione politica atta a rendere edotta l'opinione pubblica della pericolosità di una deriva esclusivamente efficientistica riguardo alla riforma del rito contraria ai principi del giusto processo.

E', quindi, fondamentale, in questa fase, implementare il confronto con interlocutori qualificati che esprimano, dal punto di vista culturale, maggiore vicinanza ai diritti della difesa. Occorre, per questo, prendere le distanze da posizioni ambigue della magistratura e rinnovare la già proficua collaborazione con il mondo accademico soprattutto attraverso un più incisivo apporto del Centro Studi Marongiu.

### **Sottolinea**

la assoluta imprescindibilità dei temi relativi:

- 1) alla prescrizione dei reati, di tal chè le proposte di riforma del processo dovranno essere finalizzate alla abrogazione della normativa che entrerà in vigore l'1 gennaio 2020;
- 2) alla notificazione - degli atti successivi al primo - al difensore, nel senso che non può accettarsi una sostanziale diminuzione delle garanzie di partecipazione al processo penale del cittadino, soprattutto attraverso un inaccettabile coinvolgimento del difensore, di fiducia e d'ufficio, nella comunicazione, coinvolgimento che va ad incidere negativamente sul



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

rapporto con l'assistito che potrebbe imputare al difensore la effettiva conoscenza del processo nei suoi confronti;

3) all'effettività del doppio grado di giudizio di merito, senza compromissioni del diritto di impugnazione e senza meccanismi dissuasivi che vadano comunque ad incidere sul divieto di reformatio in pejus;

### **Delibera**

di invitare la Giunta dell'Unione Camere Penali Italiane

- anche in considerazione dei tre punti sopra indicati, a limitare ogni interlocuzione con A.N.M. al solo confronto del tavolo ministeriale attualmente in essere;

- a discutere nelle riunioni del tavolo ministeriale non solo dei punti già oggetto di convergenza tra avvocatura e magistratura, ma anche della complessiva tematica di riforma del processo penale, dando avviso che, in caso contrario, U.C.P.I., si riterrà libera di adottare ogni ulteriore diversa iniziativa politica;

- a formulare in modo autonomo ed indipendente un'organica proposta di riforma del processo penale coerente con il diritto di difesa e le ragioni del giusto processo, nella consapevolezza che sono inaccettabili interventi disorganici e affrettati;

- a creare una stabile sinergia, anche attraverso il Centro studi Marongiu, con tutte le associazioni accademiche che condividono l'impostazione di fondo di U.C.P.I.

### **Dispone**

l'invio della presente delibera al Presidente dell'U.C.P.I., alla Giunta ed al Presidente del Consiglio delle Camere Penali italiane, nonché al Segretario dello stesso organismo, affinché venga allegata al verbale della prossima seduta del 23 marzo 2019, previa illustrazione da parte del Presidente della Camera Penale di Milano.

Milano, lì 18 marzo 2019

Il Presidente

Emanuele De Paola  


Il Segretario

Mariangela Torrente  
